Anno XII. Genova, Luglio 1914. N. 145.

Conto Corrente colla Posta

LA PACE

In libertate pax

ABBONAMENTI:
Anno Italia L. 2.— Estero L. 3.—
Semest. „ „ 1.— „ „ 1.50
UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO MENSILE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

Il senno di poi

Senza dubbio gli avvenimenti più importanti della vita politica italiana, in queste ultime settimane, sono stati lo sciopero generale pei fatti di Ancona coi successivi moti di Romagna e l'ostruzionismo alla Camera effettuato dal Gruppo Parlamentare Socialista.

Ambedue gli avvenimenti sono uno strascico della guerra e sono connessi fra loro per un filo di logica rivoluzionaria, di cui lo stesso Gruppo parlamentare non ha saputo rendersi conto, se ha potuto votare il noto ordine del giorno contro l'interpretazione e l'esaltazione catastrofica dei moti suddetti.

Non c'è bisogno di essere deterministi e marxisti per ammettere che la causa non soltanto remota dei tentativi rivoluzionarii di Ancona e di Ravenna va ricercata nel disagio economico, in cui versano le classi povere di quelle provincie per ripercussione della guerra e basta aver seguito la cronaca sovversiva degli ultimi due anni per ricordare come i propagandisti rivoluzionari abbiano utilizzato i casi Masetti, Moroni ecc. per richiamare l'attenzione della popolazione operaia sul rapporto di causa ad effetto esistente tra il fatto della miseria e l'istituzione del militarismo.

Il Gruppo parlamentare socialista ha colto il lato appariscente del fenomeno e ha tradotto in Parlamento con l'ostruzionismo lo scontento popolare per le conseguenze della guerra senza mostrare d'intendere il significato più profondo dei moti popolari nel presente periodo storico della nazione al lume della critica socialista.

I fatti storici non sono mai pure cause o puri effetti.

Come i fatti fisici essi non possono mai rappresentare qualche cosa che esiste per sè, indipendentemente da un fatto che li determini e tanto meno qualche cosa che s'esaurisce e si compie senza determinare un fatto nuovo o una serie di fatti che a lor volta ne determineranno altri, per dar luogo alla eterna concatenazione degli avvenimenti sociali, che formano la storia dell'umanità.

E' quindi un errore grossolano per gli uomini politici, che dovrebbero essere tutti un po' filosofi della storia, quello di considerare un avvenimento come per sè stante e di comportarsi di fronte ad esso come l'empirico di fronte al sintomo appariscente di un male.

In verità la critica socialista ha introdotto nella politica delle nazioni borghesi il metodo positivo di una più profonda investigazione delle cause ed è venuta per suo conto, col determinismo economico, a conclusioni che han finito per essere accettate dai più, tanto che molti socialisti cercano oggi di differenziarsi correndo dietro a stravaganti e aberranti concezioni eterodosse, quasi vergognosi che nulla più li distingua dai Partiti non rivoluzionarii nel campo del materialismo storico.

Il metodo positivo ha dunque trionfato per quel che concerne la spiegazione dei fatti sociali, ma per quanto riguarda la pragmatica socialista, per quel che si riferisce all'esercizio della lotta di classe ed agli avvenimenti considerati nella loro capacità creativa di conseguenze più o meno utili alle finalità di classe del proletariato, la critica socialista non ha ancora compiuto molto cammino.

Nessuno fra gli uomini politici del Partito e pochissimi fra i socialisti studiosi di scienze sociali mostra di preoccuparsi di quelle che saranno le conseguenze men che prossime degli avvenimenti, che volta a volta appassionano la così detta opinione pubblica.

Pare che la capacità dialettica del Socialismo, esauritasi nella ricerca delle cause sociali e nella conferma delle verità proclamate alla prova dei fatti, non osi affrontare, neppure sulla falsariga degli avvenimenti passati, le previsioni più semplici e preparare il proletariato alla stregua di esse.

I giocatori di scacchi non possono, senza il rischio di perdere in poche mosse la partita, non sottoporsi alla fatica mentale di prevedere le mosse probabili dell'avversario fino alla terza, alla quarta, alla quinta mossa possibile di ciascuno dei propri pezzi.

I socialisti invece e gli organizzatori credono di poter vivere alla giornata e di poter affacciare alla discussione soltanto gli avvenimenti, che cadono volta a volta sotto il dominio sensibile degli osservatori anche i più distratti e superficiali.

Carpe diem sembra da troppi anni la massima della politica socialista, che è tuttavia la sola politica italiana degna di questo nome e di questo aggettivo, se è vero che la politica non è bassa competizione d'intrighi e d'interessi particolari, se è vero che l'Italia rifulse in epoca prossima e lontana in quella meravigliosa arte, che tende a conseguire il razionale governo dei popoli.

Il Partito Socialista fino al Congresso di Reggio cercò di sbarcare il lunario e considerò ogni studio dei fenomeni sociali possibili nel nostro paese come una vana dilettazione avveniristica, perniciosa alla pratica effettuazione delle riforme concrete a beneficio del proletariato.

La reazione avvenuta nel senso opposto, per opera di pochi volonterosi, dopo il Congresso di Reggio e dopo quello di Ancona, non sembra ancora penetrata nello spirito del Partito, se coloro che ne rappresentano l'*élite* intellettuale per essere stati designati a rappresentare il Partito alla Camera, hanno potuto esprimere il loro dissenso dall'*Avanti!* a proposito dei fatti di Romagna.

In verità quegli avvenimenti, dal punto di vista socialista, non possono essere interpretati e commentati con animo diverso da quello che vibrò, durante e dopo la sommossa, negli articoli passionali di Benito Mussolini, dal quale si può dissentire sul modo di concepire la possibilità della Rivoluzione, ma non sull'Idea della Rivoluzione, che egli solo forse ha sentita e coltivata nel suo cuore così come ogni socialista dovrebbe sentirla e coltivarla in Italia. E l'errore più grave, che potrebbe compiere, a nostro avviso, il Partito Socialista sarebbe quello di troncare *pro bono pacis* o di rinviare *sine die*, la discussione intorno a quegli avvenimenti, che hanno giustamente preoccupato la borghesia italiana.

Comprendiamo che l'organo massimo del Partito non abbia voluto creare dissensi nel momento, in cui il Gruppo Parlamentare Socialista combatteva un'aspra e vivace battaglia, sebbene la riduzione di essa al significato esclusivamente tributario e parlamentare le abbia tolto gran parte della sua importanza, malgrado la vivificazione procuratane dalla solerte Direzione. Prendiamo tuttavia atto con grande compiacimento della promessa dell'*Avanti!* nel commento all'ordine del giorno della Direzione sul giornale del Partito, il Gruppo Parlamentare e la Confederazione del Lavoro.

La discussione si farà e la discussione non potrà essere che *preparazione!*

Alla buon'ora!

Dopo il novantotto, dopo il primo sciopero generale del millenovecentoquattro, dopo la guerra - tre momenti veramente storici nell'ultimo ventennio di vita politica italiana - i socialisti non han saputo far altro che mordersi le dita per la propria colpevole *impreparazione*, che non ha loro consentito di approfittare delle speciali condizioni psicologiche delle masse per tentare le trasformazioni sociali, che dovrebbero essere in cima d'ogni loro pensiero.

Chi scrive ha tratto i succhi del proprio convincimento socialista dalla propaganda di uomini, che avevano sentito dentro le loro anime la vampa rivoluzionaria del novantotto; e, avvicinando lo scetticismo ortodosso di Engels, sulla possibilità insurrezionale delle plebi contemporanee, alla necessità psicologica e storica della Rivoluzione socialista in Italia, pensò che il problema pratico del socialismo italiano fosse un problema di preparazione rivoluzionaria, ma sopratutto di preparazione militare.

Per questo, dal 1903, egli credè di destinare tutta intera la propria attività alla così detta propaganda antimilitarista, che fu ed è propaganda rivoluzionaria, con le sue necessarie conseguenze antibelliche ed antinazionalistiche.

Lo sciopero del 1904 giunse come una rivelazione per tutti e famigliarizzò il Partito Socialista con questa forma di lotta antiborghese, che prima fu sempre ripudiata dall'Internazionale socialista, come aberrante ed anarchica.

Lo stesso antimilitarismo, accetto prima soltanto agli anarchici ed ai sindacalisti — per cui lo scrivente, che ne fu ostinato assertore, fu creduto appunto anarchico e sindacalista, sebbene iscritto al Partito Socialista — finì per rompere la crosta delle diffidenze e delle irragionevoli opposizioni e, a traverso il movimento giovanile, entrò a far parte dello stesso programma di Partito e ad essere preso in considerazione nelle Assemblee e nei Congressi.

Dal Congresso di Bologna del 1904, in cui l'antimilitarismo fece la sua prima comparsa — relatore Bartalini — fino al Congresso di Ancona (1914), fu per l'antimilitarismo una marcia trionfale lungo l'evoluzione programmatica del Partito Socialista.

E' arrivato oggi il momento di raccogliere le redini non solo per proclamare il diritto di cittadinanza dell'antimilitarismo teorico nel Partito Socialista, ma per utilizzare la formidabile arma, apprestata con tanti anni di faticosa predicazione, ai fini della Rivoluzione Sociale.

Gli episodii raccontati da Malatesta, a proposito dei soldati fraternizzanti ad Ancona coi lavoratori scioperanti, non sono che un indice vago della preparazione diffusa dell'esercito, vasta polveriera sovversiva, che non attende per esplodere se non la miccia di un serio episodio rivoluzionario.

L'esercito, immensa forza proletaria rinnovellantesi, ad ogni leva, di pure energie sempre più rivoluzionarie, dev'essere organizzato con metodo e disciplina ai fini della Rivoluzione possibile, non di quella, « che scoppierà a data fissa », come dicono i nostri avversari per canzonatura, ma di quella che potrebbe scoppiare ad ogni svolto della politica italiana dinastica e borghese; della Rivoluzione sociale, che i riformisti possono a loro agio deprecare o dileggiare come fantasia di utopisti, ma che, a più riprese, ha mostrato in Italia, negli ultimi trent'anni, la sua faccia corrusca, ha squassato sul popolo dolorante la sua face sanguigna.

L'esercito dovrà essere organizzato ai fini della Rivoluzione, non solo quando i giovani lavoratori avranno varcato la soglia della Caserma, ma anche e sopratutto prima di quel giorno, in modo che ogni giovane operaio sappia, andando soldato, non soltanto qual'è teoricamente il suo dovere di classe, ma anche quale dovrà essere il suo contegno positivo in caso di sommossa e quale la parte, che dovrà spettargli nella Tragedia sociale, alla cui eventualità dovrà essere preparato il suo spirito durante tutto il periodo del servizio militare.

Questa è la discussione, che attendiamo sull'*Avanti!* quando la cessazione del presente stato di cose la renderà possibile senza nocumento per il Partito Socialista. Bisognerà allora anche spolverare un prezioso volumetto di Pietro Kroptkine, intitolato la *Conquista del pane*, da cui i socialisti torsero finora gli sguardi timorati come da un libro proibito, mentre esso, nella sua struttura generale e nella maggior parte dei dettagli non contraddice affatto alla dottrina socialista.

Quel libro insegna come si fa la rivoluzione o meglio che cosa si fa durante la rivoluzione, indipendentemente dalle necessità militari e strategiche di essa: tale argomento dovrà interessare grandemente i rivoluzionarii, se non vorranno esporsi a dolorosi insuccessi, per quanto gli ultimi avvenimenti di Romagna abbiano dimostrato che non pochi lavoratori prima di partecipare alla sommossa avevano letto forse appunto... la *Conquista del pane*.

Insistere su ciò che si dovrà discutere, quando la discussione sarà aperta, ci condurrebbe oggi a troppo lungo discorso.

Ci basti di avere accennato alla necessità che, *questa volta*, la discussione si faccia, perchè questa volta il rammarico *per non aver discusso prima* è anche maggiore che non dopo il novantotto e il novecentoquattro. Quei due moti infatti non furono preveduti, nè erano forse prevedibili, mentre i moti di Romagna (che potrebbero anch'essere, come pensa Malatesta, soltanto un preludio di quel che potrebbe ancora avvenire sotto l'influenza degli stessi fattori sociali) erano preveduti da molti, come conseguenza inevitabile del disagio economico determinato dalla guerra.

Rinviare la discussione a lunga scadenza o nella speranza di non discutere più sarebbe un tradimento della causa rivoluzionaria e socialista e ci porterebbe ancora una volta, in un'epoca più o meno prossima, a riempire col *senno di poi* le colonne dei nostri giornali e le argomentazioni delle nostre conferenze; ci porterebbe anche a far la figura del nostro Gruppo Parlamentare, che, mentre combatteva una battaglia essenzialmente rivoluzionaria, si è trovato a vedersene impicciolire il grande significato politico e per la rifiutata fraternità (non si chiedeva la paternità) coi rivoluzionari di Romagna e per l'ingiuria non ancora adeguatamente ritorta, con la quale i deputati della maggioranza hanno reiteratamente investito gli ostruzionisti: — Voi gridate contro le spese, ma, nel segreto dell'urna, votaste per la guerra!

Se non avessimo la certezza che il Gruppo Parlamentare Socialista ha l'anima rinnovata dalla lotta elettorale del 1913, che fu basata onestamente sulla riprovazione dell'impresa coloniale, non esiteremmo a considerare l'ultimo ostruzionismo come una *subturpicola* parodia.

Se non avessimo viva la speranza che si affronterà serenamente e seriamente la discussione intorno alla opportunità di un lavoro organico e continuato di preparazione rivoluzionaria, crederemmo d'aver vissuto invano questi tre anni di ardenza ideale e d'ingagliardita fede per la rinascenza del metodo rivoluzionario nel Partito Socialista Italiano.

Ezio Bartalini

LA PACE esce in ritardo, perchè molti rivenditori non fanno il loro dovere.

Noi prodighiamo da dieci anni i nostri sforzi e il nostro danaro per mantenere in vita questo giornaletto, che distribuiamo GRATIS fra i soldati e nei paesi, in cui i nostri compagni non dispongono di mezzi per comperarlo.

E' dovere però dei compagni facoltosi e volonterosi, che seguono con simpatia la nostra propaganda, di aiutare direttamente il giornale e di vigilare perchè i rivenditori non rubino il danaro destinato alla diffusione delle nostre idee.

L'AMMINISTRAZIONE

Luigi Galleani in Cronaca Sovversiva, *il vigoroso settimanale ch'egli pubblica da tanti anni negli Stati Uniti d'America, riprodusse gentilmente, con parole cortesi, il nostro articolo su Augusto Masetti. Facciamo noi altrettanto in questo numero di un suo mirabile articolo sullo stesso argomento, sopprimendone soltanto quella parte che non è pubblicabile in Italia, ma che i lettori potranno trovare in un opuscolo intitolato* Alle Madri, *che si vende presso tutte le librerie sovversive a dieci centesimi la copia.*

MADRI D'ITALIA!

Non riaccenderemo nei vostri cuori, che ne sanguinano ancora, lo strazio da cui furono dilaniati durante lunghi anni d'ineffabile passione. Reclinate sul vostro dolore, povere madri, ai cui grembo dalla Libia riarsa non tornarono — o tornarono mutilati e disfatti i figliuoli — voi misurate oggi all'immensità dell'angoscia, l'inutile scempio che del vostro sangue, delle vostre carni avete, incon sapevoli, colle vostre stesse mani compiuto; e non oseremo noi più acerba rampogna di quella che vi grida di tra le Sirti, dalle tombe inulte, la sacra memoria, dei figli perduti, o vi ricerca, vi fruga, muta, ogni fibra dai maceri volti dei figli superstiti.

L'inganno sacrilego!

Raccolte le file dell'aduncа frode antica con cui vi smidollano d'ogni austero senso di dignità, d'ogni atdimento d'istintiva indipendenza, d'ogni peccaminoso anelito alla vita e al benessere, e negli animi annichiliti e nella carne mortificata non vi lasciano che un'aberrata nostalgia di rinuncia, di sacrifizio, di passione, di servitù, urlarono un giorno dal confessionale e dal parlamento, dal pergamo e dalla piazza, i profeti bugiardi del dovere che intorno agli stendardi della fede, intorno ai vessilli della patria, dovevate costringere, propiziatori alla duplice gloriosa resurrezione, i figli cresciuti gagliardi dei vostri dolori e delle vostre miserie.

La vecchia fede vi ha ben qualche volta sorprese nel dubbio: vi siete voi bene le mille volte domandato se non fosse troppo efimera la promessa e troppo remota la beatitudine, e se non fosse esoso riscattarle con una passione, a cui Giobbe e Cristo si sarebbero ribellati se dovevano essere retaggio di tutti i giorni, di tutta la vita, di tutta la stirpe, nel tempo e nello spazio, la fatica, la fame, l'abbandono, l'ignoranza, la schiavitù e l'angoscia.

Ma il dubbio avete soffocato inorridite: alla vecchia fede i padri, i nonni, gli avi, su, su, fin dove la memoria e la tradizione potevano risalire, averano inchinato docili, prone le fronti e i cuori: nel mistero inviolato dei suoi miti, nel fulgore delle sue leggende, nella gloria dei suoi trionfi irresistibili non avevate colto voi stesse, nelle semplici parole della nonna pia e tremula, le prime voci di remissione, di tregua, di perdono? i primi insegnamenti di fratellanza e di bontà? le prime, le sole forse, visioni di grandezza, di luce, di amore?

Se il miracolo delle vaticinate alleanze e delle promesse risurrezioni di tutti i vinti della terra non si è peranco realizzato, la colpa deve essere dei reprobi e degli irredenti; il dubbio tormentoso, una satanica rivincita delle tenebre e del peccato; e se, propiziatrice della vecchia fede, iddio voleva da voi l'offerta più preziosa, l'olocausto più gradito, il sangue del sangue vostro, intorno ai candidi vessilli crociati della fede avreste costretto il figliolo.

E sull'ara della vecchia fede, bevendovi le lacrime, il figliolo avete immolato ciecamente devote; nelle fauci spaventose della morte, dell'agguato, dell'infamia, soffocando nel petto scarno lo strazio dei singulti atroci, voi delle vostre mani inconsapevoli l'avete precipitato. Ed ora?

Ora, se laggiù a pascere delle loro carni le iene del deserto, ad imbiancare dell'ossa insepolte le dune squallide della nuova Italia, dei vostri figli cinquemila son rimasti, cinquantamila invalidi, mutilati dal ferro o dal piombo del nemico, rosi dal tifo o dalla dissenteria sono tornati a narrarvi le vicende della grande guerra; e le ultime illusioni cui avete chiesto nelle notti insonni una remissione allo strazio che dentro vi morde sono cadute come le spighe sotto la falce del mietitore.

Non per la fede, non per la patria, non per la civiltà si è battuto durante i due anni della guerra sciagurata, laggiù, il figliuolo contro le complici insidie del nemico e del clima egualmente inesorati, ma per rifare negli arembaggi ladri la greppia usurata alle camorre insottane, la niechia ed i galloni alle caste parassitarie, il dividendo obeso ai patrioti trustaioli, la subita dovizia ai borsaiuoli medaglietitati, ai fornitori voraci, ai ciambellioni inamovibili, ai ministri concussori, per recingere intorno alla fronte del piccolo re la corona imperiale ruzzolata miserabilmente dalle temple paterne nel sangue, nell'onta, nella vigliaccheria, nell'infamia irredimibile di Abba Carima.

La fede?

Era la fede del Banco di Roma, la fede che si quota in Borsa e si ingrassa della pubblica sventura e trionfa sulla miseria diffusa e sulla ignoranza obbligata; era l'impudica che il Nazareno della leggenda flagellava nel tempio fatto mercato.

La patria?

Avrebbe gridato nel nome dei suoi centomila pellagrosi, nel nome dei suoi trecentomila trogloditi superstiti, nel nome dei suoi tredici milioni d'analfabeti, nel nome dei suoi trenta milioni di morti di fame, pidocchiosi e cenciosi, che nessuna impresa poteva nella nobiltà dei suoi intenti, nella serietà delle sue guarentigie, nella grandezza del suo fine uguagliare il riscatto delle plebi dal medio evo tenebroso e sciagurato che le soggioga e le svergogna nel cospetto civile.

Edificare gli italiani colla stessa tenacia eroica, collo stesso impeto magnifico con cui questi in mezzo secolo di ardimento, di costanza, di generosa passione avevano edificato l'Italia, era compito che valeva bene l'ultima crociata dei filibustieri tripolini senza vergogna alcuna.

La civiltà?

Non chiedete al figliolo che il miracolo vi tornò, quali voci abbia parlato, quale orme abbia impresse laggiù tra i sudditi recenti, la civiltà della patria.

Non glie ne fate parola. Rompereste inutilmente l'incanto delle prime ore di tregua che nel cuore esulcerato e sul volto pallido e tra le labbra amare riconducono l'oblio pietoso, la soave carezza della vostra voce, il bacio del sole benigno agli affitti ed agli ammalati.

Inultimente. Non vi direbbero questa volta la verità le labbra che dal vostro bacio appresero l'orrore della doppiezza e della menzogna che il mentire a voi terrebbero bestemmia, tradimento, sacrilegio.

Non ve la direbbero.

Foss'anche la fiducia dei vostri figliuoli nella indulgenza materna così devota da supporla immensa, sconfinata come la tristizia umana, non oserebbero, essi mai tentarne, violarne i ritrosi pudori che ne sono il vincolo più onesto e più saldo; non oserebbero essi mai ripetervi quello che laggiù hanno veduto, quello che laggiù hanno fatto, le turpitudini a cui si sono abbandonati, i delitti orrendi a cui, briachi d'odii selvaggi, hanno dato la mano, la caccia grossa, la caccia sadica durante quattro giorni — dal 23 al 27 ottobre — sotto il pungolo dei gallonati in delirio traverso l'oasi di Sciara-Sciat, frugata per ogni forra, per ogni cespuglio, per ogni capanna a stanarvi gli arabi e i beduini colpevoli di aver difeso le are della fede, i confini della patria, il destino e la libertà della stirpe, a sgozzarli come belve a trucidarne dinanzi alle madri esterrefatte i lattanti senza mercè, senza pietà, senza quartiere, e sulla strage nelle notti limpide il baglior fosco dell'incendio espiatore, e lontano, alto, sulla città bianca, le forche di Piazza del Pane a cui i vostri figliuoli hanno fatto da boia e da tirapiedi.

No, no, non vi diranno mai l'irredimibile vergogna, di cui si sono insozzati e che ha bollata, universale, plebiscitaria, del suo marchio rovente, la protesta civile.

Se aveste saputo, se aveste preveduto or sono due anni che dei figliuoli coscritti nel nome della fede, della patria, della civiltà, avrebbero fatto la grande guerra, la consuetudine omicida, il delirio forsennato a cui conchiude, gli sgherri, i manigoldi, i carnefici delle donne, dei vecchi, dei bambini innocenti ed inermi; se aveste saputo, preveduto, che, in luogo di tornare al povero tugurio onusti di glorie e di vittorie, i figliuoli sarebbero un giorno tornati squallidi e macerì, disfatti nel cuore e nelle carni, coperti di sangue, d'infamia, di vituperio; se aveste preveduto che in luogo di una patria più vasta, più ricca, meno aspra al vostro diritto, ai vostri bisogni ed alle vostre aspirazioni discrete, la grande guerra vi avrebbe raddoppiato sul collo il giogo triste dell'abbandono, della miseria, dello squallore, dell'angoscia; dite, povere madri della patria, non vi sareste sulle ginocchia tirato il figliuolo gagliardo e parlandegli labbro a labbro come ai di della fanciullezza lontana, non gli avreste detto che del vostro latte, delle vostre lagrime, del vostro sangue, gli avete trasfuso tesori di forza e di vigore, tutto l'amore vostro perchè al compito eroico della vita ed alle vaste eucarestie della fratellanza e dell'amore potesse dare le braccia inesauste e la bontà generosa?

Chè, ove non sia l'insurrezione contro la miseria, l'ignoranza, la servitù, tutta la servitù la guerra, bufera infernale di orrori, di ruine, di morte, di lutto, desolazione e sterminio di uomini e di cose, la guerra che sgomina ogni fervore di energia, che avvilisce e mortifica il senso ed il valore della vita, che consacra sullo sbaragliо delle civili conquiste la rivincita selvaggia della bestialità primordiale, che riaccende sul lavoro disprezzato più avida la libidine dei vampiri ai subiti guadagni, non può fornare che la suprema delle aventure per la povera gente che ne paga il conto in sangue ed in sudore.

E' forse meno glorioso il pane che s'intride del quotidiano sudore, ma non è il pane de l'assassino, non è il pane del bolo.

Non avreste parlato così due anni fa, alla vigilia della grande guerra se aveste saputo?

Se aveste preveduto?

Qualcuno previde e parlò.

Vide collo sguardo presago, che l'acume temprò all'esperienza della vita più che della storia, e tra le sue foschie, nell'imperversare delle sue tempeste educò il coraggio e l'audacia, temprò la forza e la costanza, fucinò diritte, lucide, sicure la coscienza e la volontà, trovò la sua rotta e il suo porto.

Più che non dicano i saggi, i libri, più che non insegni la scuola o l'accademia, impara nell'aspra fatica quotidiana, nelle peregrinazioni dolorose in cui si mendica, nelle squallide vigilie dell'inopia chi ai propri sudori chiede il pane ed ogni boccone ne contende ai negrieri, chè ne civiltà progredite, nè vittoriose rivoluzioni hanno fino ad oggi mutato quello chè è il sedimento delle millennarie rapine e delle rinuncie millennarie. Il mondo quant'è vasto, quant'è ricco, è oggi, come mill'anni addietro, feudo inalterato d'una ignobile, inverecondа mano di predoni, che avventati gli artigli sulla terra fecondata dagli umili, sulle miniere frugate dagli umili, nel quotidiano cimento mortale, sulle macchine cui il sudore ed il sangue degli umili imprimono fecondità e fervore, si è della rapina e della dovizia murata l'onnipotenza, ed, arbitra del destino della libertà, della vita di tutti, rinnova e ribadisce più salde ad ogni catastrofe del vecchio ordine intorno ai polsi degli umili le ritorte della miseria e della servitù.

Tutti gli istituti della società, dal più fastosi ai più modesti, la Chiesa e lo Stato, la giustizia e la polizia, l'esercito e la morale, la civiltà e l'ordine, la pace e la guerra, non ànno che un fine: custodire inviolato il privilegio degli oppressori, ricalcare più esoso il giogo dell'imputato vassallaggio sui rassegnati artefici della loro ricchezza, della loro potenza, del loro dominio.

La pace come la guerra.

Irta di armi costantemente spianate, da Conselice a Boccagorga, sui morti di fame della patria; densa di armati che ingoiano ogni anno quanti milioni basterebbero a riscattare dalla insidia, dalla malaria, dalla desolazione, dallo squallore l'agro di Roma, le paludi Pontine, la Maremma etrusca, mezzo il Veneto, mezza Calabria, mezza Sicilia, tutta la Sardegna; per riscattare dall'analfabetismo, dalla superstizione tredici milioni di derelitti e cancellare le vergogne medioevali di Massafra e di Verbicaro; per dare un medico, un maestro, un bicchiere d'acqua sana alle migliaia di Comuni che indarno ne propiziano con ogni più tenace sacrifizio da cinquant'anni la benedizione; la pace irta d'armi, densa di armati non diceva, non doveva dire anche alle devozioni più ostinate che, se la gesta gloriosa d'oltremare poteva tra le pieghe dei suoi vessilli nascondere la libidine d'imperio del piccolo sovrano, i fo-schi avvolgimenti d'un governo di ladri e di birri, l'usuraia voracità dei pubblicani immondi, l'agognata rivincita di tutte le caste parassitarie, era dalle sue scaturigini inabilitata disperatamente ad ogni compito di civiltà e di libertà? e che a tessere di questi calcoli l'ordito, a inasprire l'intollerabile miseria, a ribadire più atrocemente i ceppi della propria schiavitù, la canaglia miserabile avrebbe dato ancora una volta la fede ingenua, il pane scarso, il sangue necessario?

E parlò per tutti: pei semplici che ignorano, pei fanatici che traviano, pei vecchi che dimenticano, pei neghittosi che si adagiano, per le madri che si rassegnano; tuonò con voce che sulle schiene, sulle cervici reclinate degli schiavi passò come un brivido di follia, di perdizione, che su nell'Olimpo trovò costernati e pallidi i volti dei semidei.

Luigi Galleani.

AFRODISIACI

In Inghilterra, come è noto, non esiste la coscrizione e l'esercito è composto di volontari. Non è molto facile però che i giovani desiderosi d'abbracciare la carriera delle armi siano in numero sufficiente per completare gli effettivi; e si ricorre allora ai più curiosi e strani mezzi di propaganda.

I grandi e variopinti manifesti patriottici, gli opuscoli diffusi a milioni di copie, le *films* cinematografiche, appartengono ormai al vecchio repertorio: ora hanno fatto la loro comparsa le donne propagandiste. E a Camberwell, un distretto di Londra, un Comitato sorto per aiutare le autorità municipali e governative, ha mobilizzato le più graziose ragazze per dar la caccia alle possibili reclute.

Così il Corriere della Sera, *a commento di un'illustrazione suggestiva, in cui si osserva un disgraziato assai male in arnese e con una faccia disperatamente cretina, in mezzo a due ragazze, i cui lineamenti non ci giungono nuovi, perchè forse li abbiamo già visti in qualche altra ... film a soggetto del tutto diverso.*

Tuttacia se le ragazze esistono e compiono veramente la funzione loro attribuita dal Corriere, *esse non possono essere che povere incoscienti messe su da qualche parente ubriaco di nazionalismo o ragazze commerciabili che han creduto conveniente di portare al Governo le loro attitudini adescatrici, diventando in tal guisa delle vere e proprie* donne pubbliche, *giacchè quelle che si chiamano così per antonomasia si vendono invece soltanto ai privati.*

Pensare che una donna col cervello a posto e senza un fine di lucro possa dedicarsi alla propaganda, che condurrà dei giovani alla caserma, alla guerra, alla morte è ammettere la possibilità di un tale pervertimento dell'anima femminile da ricoltare lo stomaco del più convinto femminista dell'universo.

Una donna, che sia capace d'inseguire come un segugio le possibili reclute della morte, non può essere che un mostro di perfidia, a cui nessun uomo vorrebbe unire il proprio destino.

Ma se una simile jena potenziale in veste muliebre riuscisse con le sue grazie a pescare un marito, essa non potrebbe certamente conoscere le gioie della maternità. Ministra di morte, il destino le vieterebbe di essere, per la propria gioia, come tutte le madri, la sacra donatrice della vita.

Quanto al Governo, che si serve, per aver soldati, degli stessi mezzi, di cui fanno uso i bottolieri per smerciare il loro veleno, esso deve ben dubitare della bontà della propria causa, se deve ricorrere... agli afrodisiaci per eccitare il patriottismo dei cittadini.

Una sentenza cretina

è quella che la Corte d'Appello di Milano ha pronunciato nella causa per diffamazione intentata dal prof. Arcangelo Ghisleri contro il giornale *Italia*, che l'aveva accusato di *essere quell'ottima pasta d'uomo, che fu nell'ultimo congresso pacifista per vilipendere l'Italia.*

La Corte ha assolto il giornale diffamatore affermando che questo ha raggiunto la prova del fatto!

Arcangelo Ghisleri fu uno dei pochi coraggiosi, che prima e durante la guerra osarono affrontare l'opinione pubblica per tentare di porre un riparo alla funesta insolazione tripolina.

Al Congresso di Berna egli fece quello che ogni pacifista sincero avrebbe dovuto fare; biasimò il contegno del Governo italiano, che egli riteneva modestamente non essere una cosa sola con l'Italia.

La sentenza di Milano aggiunge qualche cosa ai meriti del prof. Ghisleri, che noi, al disopra delle divisioni politiche, salutiamo con affetto per l'esempio di onestà e di fierezza offerto ai giovani col suo ammirevole atteggiamento.

LA BUSSOLA

Il generale Pedoya — un curioso tipo di Generale francese radicale-socialista, avversario della ferma triennale — che, grazie a un'abile manovra de' suoi amici politici, è diventato presidente della Commissione parlamentare dell'esercito, è conosciuto tra gli ufficiali francesi come « le général qui a perdu le nord », *vale a dire « il generale che ha perduto la bussola ».*

Il nomignolo è dovuto a un aneddoto della sua carriera militare. Un giorno alle grandi manovre egli non seppe più orizzontarsi e dovè ricorrere a un ufficiale subalterno per farsi indicare sulla carta da che parte si trovava il nord. L'aneddoto sarebbe discretamente banale se il general Pedoya dopo aver perduto la bussola alle grandi manovre non l'avesse anche perduta nella vita politica.

Si può concepire un generale socialista, sia pure radicale-socialista, giacchè è convenuto che radicale voglia dire senza radici ?

Evidentemente no.

Socialismo e militarismo sono termini antinomici e un socialista non può occupare una carica nell'esercito senza venir meno ai propri principii, a meno che egli non si proponga di adoperare il suo grado ai fini della Rivoluzione, quasi sentinella avanzata nel cuore del campo nemico.

Non sembra essere questo il caso del generale Pedoya, il quale perciò ha perduto la bussola due volte e dovrebbe decidersi ad essere soltanto un generale dell'esercito francese o soltanto un soldato dell'Internazionale socialista.

Tolga l'h o tolga il Dottore! — si diceva una volta di quel sedicente Dottor Marcho, che non sapeva scrivere il suo nome.

Tolga la spada o tolga il socialista! - si può dire al generale Pedoya. Altrimenti egli continuerà ad essere un generale senza bussola e un socialista privo di sincerità.

Un' associazione a delinquere

Nel parlamento Germanico il socialista Liebknecht, che due anni fa svelò già i sistemi in uso presso la casa Krupp, ha attacato l'industria degli armamenti da un altro lato, dandoci un quadro interessantissimo della coalizione internazionale di quell'industria e dell'azione corruttrice che essa esercita per aumentare i propri guadagni. Ed è veramente impressionante vedere come questi industriali, che han sempre la bocca piena di paroloni patriottici, provvedano di armi gli amici e i nemici; è sovratutto interessante vedere come questi industriali, che parlan sempre della purezza dei loro sistemi, abbiano anche sempre un filo conduttore che dalle loro officine va a questo o a quel ministero.

In Germania l'industria delle armi lavora con un capitale nominale di 25 milioni di marchi. Orbene, tutta questa potenza finanziario-industriale è nelle mani di 3 sole case: Krupp, il trust della polvere, il consorzio Leowe. Queste tre case però sono vere case internazionali. Nel trust internazionale delle corazze e nella convenzione internazionale delle munizioni, Krupp è quello che detta leggi. Una volta doveva combattere contro la concorrenza Dillinger: ma ora hanno fatto un concordato. Un altro suo grande concorrente era Skoda di Pilsen; e, anche con questa casa fu stabilito un « cartello » che si estende persino allo scambio dei brevetti. Dal 1914 poi Krupp è interessato alle officine Schneider di Creuzot e alle note officine Putiloff di Pietroburgo.

Il consorzio Loewe si estende esso pure per tutto il mondo. La sua antica fabbricazione di armi viene esercitata, oltre che dalle Fabbriche di armi e di munizioni, anche dalla *Fabrique Nationale d'armes de guerre* nel Belgio, da un'altra Fabrica di Parigi e da una di Brescia. Al consorzio Loewe appartiene la casa Kohler, che fornisce armi all'Italia e all'Austria, alla Cina, al Giappone ecc. Poi il consorzio Loewe è interessato al trust Nobel, all'industria inglese delle materie esplosive, alla famosa fabbrica austriaca di armi a Steyer e infine è interessato alla grande ditta russa Parabellum, alla quale comunica tutti i suoi brevetti e tutti i risultati dei suoi esperimenti, il che, evidentemente, giova molto agli armamenti russi. Col consorzio Loewe — disse il compagno Liebknecht, in mezzo a viva agitazione di tutto il Reichstag — si ha un vero trust internazionale della guerra, che fornisce le armi ad amici ed a nemici e che ha posto tutto il mondo in un unica sfera di interessi per lo sfruttamento dell'assassinio dei popoli.

Così avviene che, mentre lo Stato condanna per alto tradimento chiunque riveli all'estero il modo di fabbricazione d'una parte qualsiasi d'un fucile o di un cannone, il denaro di questi industriali, organizzati internazionalmente, esercita, si può dire, un continuo tradimento. Le cose sono arrivate a tal punto che, passando per l'Italia, i cannoni francesi arrivano persino in Germania.

Di quali mezzi poi queste case internazionali si servano per estendere e rendere lucrativi i loro affari, apparve chiaramente dal recente processo Krupp, nel quale fu constatato che uno dei direttori generali di Krupp faceva corrompere bassi impiegati del Ministero della guerra. Ma, a parte queste corruzioni, è significante il fatto che nelle cariche direttive di queste grandi fabbriche di armi, abbondano ex impiegati dei vari ministeri o parenti di impiegati attuali. Uno dei sindaci di Krupp è fratello di un generale. Uno dei direttori copriva prima un'alta carica al ministero degli esteri, e un'altro al ministero della guerra. Nel consiglio di vigilanza Krupp vi è un ammiraglio in ritiro, il quale è anche nel consiglio di vigilanza del consorzio Loewe. Nel consiglio di vigilanza di Ehrhardt sta nientemeno che lo attuale ministro degli interni von Loebell!

Ora è naturale che tutta questa brava gente, quando lavora per la casa Krupp o Loewe, ecc. non caccerà artificialmente dalla sua memoria tutto quanto è venuto a sapere per le alte cariche coperte. Del resto il direttore del riparto militare delle grandi officine Goertz ha dichiarato francamente in Tribunale che, per concludere buoni affari, bisogna avere *un cuore di gomma*; e un altro direttore si espresse ancora più chiaramente dicendo che *dappertutto si ungono le ruote*. Ma quali successi si abbiano da simili internazionalizzazioni e da simile corruzione, lo si ognuno. La stampa sciovinistica di ogni paese viene aizzata; i governi si allarmano; gli armamenti crescono; e così si spiega come, ad esempio l'anno scorso, la Compag. Krupp abbia potuto chiudere il suo bilancio con un guadagno netto di 43 milioni di marchi, cioè a dire circa 55 milioni di lire.

I popoli d'Europa sono alla mercè di questa vasta associazione a delinquere organizzatrice sistematica del più colossale delitto: la guerra.

Contro simili malfattori i Tribunali ordinari non servono. Ci vuole la sola Giustizia capace di raggiungerli e di colpirli, quella, che sorgerà luminosa e inesorabile, il giorno auspicato della Rivoluzione Sociale.

Chamberlain

A noi socialisti non deve sfuggire verun fatto moderno nella politica europea per trarne fuori ammaestramenti e lezioni a giudicar uomini, tempi e cose dal vero punto di vista sociologico. È un dovere, un sacro dovere e un'opera necessaria di demolizione, affinchè, dotti e indotti, s'ànimino a portar la pietruzza al nuovo edificio che noi contrapponiamo a quello che, a colpi di piccone, andiam lentamente, ma sicuramente, tirando giù dalle fondamenta di argilla e di fango.

È morto il più funesto uomo della borghesia inglese: Joseph Chamberlain, e l'Inghilterra, e tutte le fraterie borghesi, elevavano inni alla grandezza di codesto scomparso che caratterizzò, e caratterizza, la decadenza della più forte e potente nazione del mondo: perchè le opere sue, passeranno alla Storia bollate col marchio di sangue e di ferocia di cui oggi vanno altere.

Imperialista!

Questo titolo dice abbastanza a tutti noi: spogliatore, conquistatore, annichilitore di una Repubblica pacifica, cominciò la sua vita giovanile col distruggere e annichilire sul mercato inglese i piccoli produttori del suo commercio di calzature e chiodi da scarpe, vendendo *al disotto* del prezzo ordinario; la sua concorrenza, su tutta l'Inghilterra, lo condusse ai milioni: fu chiamato « *The Shoemakers king* », il re de' calzolai, e innumerevoli mercantelli, infinite famiglie, che vivevano su quel piccolo commercio minuto, furon distrutte.

Iniziava così — codesto figuro losco e cinico — la sua carriera di despota: despota al parlamento, despota nei sinedrii, despota sui despoti. Sotto il lampeggiar malevolo e tristo della caramella, guizzava il segno lombrosiano della degenerazione: vale a dire della gloria del furto, della rapina, dell'insozzamento di sangue sul popolo *Boero*, grande, gigantesco, sublime.

Dopo una serie di brillanti operazioni in casa, le preziose gemme che al Transwaal si trovavano a fior di terra, mine di diamanti, di topazi, di rubini, la ricchezza delle mandre opime di cui quella doviziosa terra aveva tesori incalcolabili, attrassero il suo freddo sguardo lungi-mirante, e, secondato dal traditore Cecil Rhodes, lanciò 200.000 soldati, armati come i moderni tempi umanamente consigliano, forniti di tutti i più raffinati mezzi di distruzione, di sterminio e di dolore, e s'impossessò d'un piccolo *stato libero* e lo conquistò: rubò cioè bovi e diamanti, distrusse famiglie intere, s'insediò sulle fumanti rovine di poche magioni agricole, dove molto si studia il Vangelo, molto s'ama il buon Dio, fissi gli occhi leali ai verdi silenzi delle praterie, tra il muggito dei pii bovi, sotto la carezza di un cielo terso e stellato ricco della *Croce del Sud*, e fra le belle e innocenti fanciulle *boere*, specchio d'ogni bontà.

200.000 soldati; che vittoria! 40.000 fucili, contro 4.000; che gloria! 4 generali che avevano vinto 16 battaglie contro poveri selvaggi nudi con armi di canna; che eroismo! 210 cannoni vomitando fuoco, granate, *shrapnels*, 1500 colpi al minuto, contro pochi eroi! 600.000.000 e, forse, 2 miliardi (la cifra vera non si seppe mai) per distruggere un *popolo libero*, che non dava noia a nessuno; un popolo mite e religioso, stretto al suo gran libro in cui credeva – la Bibbia – popolo patriarcale, puro, fidente, leale, nobile, superbo, coraggiosissimo. 50.000 cadaveri, che orrore!

Questo è Chamberlain, che i giornali nazionalisti, paragonano a Napoleone.

Ah! umanità, umanità! come è vano il parlar di te, difenderti, crederti buona, meritevole di elogio, di grandezza: popoli di belve feroci, quando, quando sentirete brillare in cuore la pietà per le miserie degl'infelici, a redimerli, a inalzarli davvero, amarli, difenderli, educarli?

Sul finire di un *gran Secolo*, all'albeggiar di quello pieno di promesse per un più giusto avvenire, tu umanità hai potuto guardare *impassibile* lo sbranamento d'un eroe, la distruzione d'una razza, l'annichilimento d'una Libertà.

Roma, Atene, Sparta, Parigi, Londra, Berlino.... falsi covi di glorie, falsissimi altari di rapine..., capitali del mondo edificate sul sangue dei popoli, brillanti per per i fastigi di ladrocini e di sopraffazioni: interrogate la Storia; essa dirà che noi non mentiamo. Eppure l'uomo, cieca belva in guanti gialli, eternizza quel fango che è impastato col sangue dei martiri.

Il Leone sbranò il topolino: ma la Nemesi arriverà: cammina: *Polonia* e *Transwaal*, aspettano, pazienti, ma aspettano.

Intanto i diamanti di Johannesburg splendono più che mai sulle bionde ma fredde teste del nord, sullo *Strand*, in *Trafalgar Square*, in *Oxford Street* e *Regent Street*, in *Hyde Park Corner* e *High Street* in quel *Kensington*, nido della più sfrenata aristocrazia londinese; le femmine eroiche di *Pretoria* glieli mandarono ravvolti nei brandelli insanguinati dei loro mariti, dei loro figli, dei fratelli loro, trucidati dalle roye guardie di Queen Victoria.

Mafeking, Kimberley, Ladysmith, Maggersfontein..... chi le ricorda più? Lord Roberts, il vincitore dell'Afganistan, Lord Kitchner, di Khartum, con 150,000 fucili, 300 cannoni, invano metterebbero in catene Cronje, De Wett e Botha. Bloemfontein, Puardeburg, Pretoria, in cui si ricordano gesta come quelle di Leonida, di Pericle, di Siccio Dentato, di Spartaco, di Garibaldi. Altre Anite, rinnoverrebero, con altri sangui, l'eterna bramosia di Libertà, la difesa del focolare domestico, dell'onore, della gloria, della vita: eroismi sublimi sui quali noi, miti sognatori e forse poeti illusi, sentiamo il fremito del vaticinio.

I verdi pini della *Lyddite* ondeggiano in dense nubi: scoppi di *shrapnels* decimano mandre fuggenti di uomini e bovi; ardono convogli e monti di caduti nei fossati; un immenso clamore rintuona il fosco cielo rosso di sangue: il *boero* non cede. L'uragano di mitraglia schianta la Natura sublime: l'arsura tresca divora case, molini, boschi, scuole, tempi: trema il core all'assalitore, non all'assalito: Cronje è duro alla paura! Il *modder* spazza 200 cadaveri in un'ora: il campo è un carnaio e ben lungi, a 10, 20 kilometri, porta il vento l'odor pestifero di pelle umana strinata, degli esseri arsi vivi, uomini amici e nemici rimpaciati sotto l'ala del beffardo Iddio, in cui essi pii e uniti credono con l'ossessione dell'incoscienza.

E le fanciulle? le vergini Boere? « esse caricano i fucili, portano munizioni, acqua, sorrisi, e muoiono arse per la libertà delle loro capanne di legno ». La signora Cronje, è al lato del marito: la moglie di Dewett la Cairoli di Pretoria, dice: « questo è il quarto figlio che perdo per il mio paese, *Dio salvi la Reppublica* ».

Si rifiutano a Cronje 24 ore, per seppellire i cadaveri! Nemmeno tra i *pellirosse* si negavano tali ammistizi.

Cronje in prigione: lo si caccia a Sant'Elena. Cade Kronstrad, Matekiny, Johannesberg, Pretoria: Krüger si difende fino alla morte: le Banche vengono dilapidate dei milioni di diamanti che contengono. Erasmus, Ricchieri, Botha, Meyer, fanno meraviglie. Dewett si salva correndo 300 kilometri di ritirata.

La Repubblica è infranta! e Chamberlain, aggiustandosi la caramella all'occhio, freddo, impassibile.... sorride cinico e annunzia il *Delenda Transwaal* alla Camera fremente di entusiasmo. Le jene potevano divorare, adesso: Krüger il venerando pellegrino, invocherebbe invano, di corte in corte, da questa vecchia, corrotta, fradicia, indegna, maledetta Europa, una parola di pace, una parola d'onore, una parola di generosità! Si spense con la patria.

* * *

Compagni: questa è storia; la storia non si distrugge, nè si cambia; i ladri sono ladri e gli eroi, eroi; per la verità, per la giustizia, per l'onore, stringiamo compatte le nostre file; da noi dipende distruggere il mortale, ripugnante, nemico tremebondo che si prepara a schiacciarci con tutta la forza della reazione, con le armi, con le manette, con la miseria.

Guerra al regno della guerra!
morte al regno della morte!
contro il diritto del più forte,
forza amici, è giunto il dì!

Giulio Tanini

Apparizione.

La guerra è gioco dell'uomo di Stato, gioia dell'uomo di chiesa, beffa dell'uomo di legge, mestiere di assassini prezzolati.

Shelley.

Il circolo vizioso

Una delle prime aviatrice francesi, la signorina Marvinght, s'è completamente dedicata alla realizzazione di un suo progetto umanitario: l'aeroplano-ambulanza. Ella sta girando ora tutte le città di Francia, dove tiene delle conferenze, per riuscire a costruire e a donare all'esercito un'ambulanza aerea. Questo « aeroplano di bontà », come la signorina Marvingt lo chiama, sarà posto a disposizione del capo dei servizi sanitari, servirà a rifornire rapidamente i posti di medicazione lontani, a cercare i feriti dispersi, a operare d'urgenza, poichè è costruito in modo da trasportare un chirurgo e un aiutante. Sopra tutto nelle guerre coloniali l'aeroplano-ambulanza sarà utile. Nelle colonie, dove le comunicazioni sono difficili e i luoghi in cui si può trovare assistenza medica sono rari e lontani fra loro, i feriti sono spesso condannati a morte. La signorina Marvingt ha ideato a tale scopo una barella blindata, chiusa, in fibra vegetale e alluminio, che si può adattare sotto alla fusoliera e nella quale un ferito o un malato potrà essere collocato e trasportato rapidamente in una infermeria o in un ospedale. I rischi dell'atterramento — dice il Journal, *che dà queste notizie — sono abbastanza considerevoli: dell'8 per cento, secondo le statistiche; ma poichè si tratterà di feriti e di malati che hanno bisogno di essere operati d'urgenza e che in caso diverso sarebbero condannati a morire, il rischio si può ben correre.*

Noi non abbiamo mai compreso certe forme di filantropia, che rappresentano purtroppo un circolo vizioso, in cui molte anime nobili consumano le loro migliori energie, che potrebbero essere invece destinate ad estirpare definitivamente la radice del male.

Chi si commuove per la Croce Rossa e per gli aeroplani-ambulanze si comporta di fronte alla Tragedia della guerra come i benefattori delle opere pie si contengono di fronte al Dramma della miseria.

Gli uni e gli altri attingono acqua dal pozzo col paniere.

La signorina Marvinght studia, parla, si agita perchè uno fra le diecine di migliaia di feriti nella prossima guerra, il più grave, quello per cui ci sarà meno speranza di salvezza e per cui si potranno quindi affrontare i rischi dell'atterramento, sia sottratto per le vie del cielo ai rapaci artigli della Morte.

E non pensa la signorina Marvinght quanto sarebbe più utile, dal punto di vista umanitario, studiare, parlare, agitarsi perchè le diecine di migliaia di giovani, ad uno dei quali potrebbe salvare la vita il suo prezioso aeroplano, rimanessero tutti a casa a coltivare nel loro campo, a foggiare sulla loro incudine per sè, per la loro famiglia, per il loro popolo i simboli felici della vita, lontano dai campi tenebrosi della distruzione e della morte.

Posta de "La Pace,,

Valenza - *Pavese* — Grazie, ma non vedo la necessità di sospendere la vendita: bastava diminuire il numero delle copie. – Almeno procuraci abbonamenti.

Como - *Arturo Dolara* - E' un sistema Como..do, il vostro. Chiedete di abbonarvi, ricevete il giornale per un anno, ed invece di pagare il richiestovi abbonamento respingete l'ultimo numero.

Genova - *Silvio Zauli* - Se ti preme avere il giornale (poichè ti lamenti di non riceverlo) devi darci il preciso indirizzo: anche l'ultimo numero diretto in via S. Lorenzo ci venne respinto.

S. Ruffillo - *Bignami* - Con vaglia 11 febbraio 1914 di L. 1 hai saldato N. 142; con quello 27 aprile 1914 saldi N. 143: rimane quindi a saldarsi N. 144. Grazie e saluti.

Brescia - *Simoncini* – Gabella non ha pagato.

MUNIZIONI

Genova - *E. Buschi* L. 1.50 - **Meriden Conn:** N. Fontanella, M. Fontanella, G. Fontanella, I. Cercena, a. m. Rivista Università popolare, di Milano L. 5.00. - **Brescia,** *A. Simoncini*, ricambiando saluti a Pezzotti di August, L. 0.30 – **Genova,** *Rodolfo Vierin* L. 2.75 – **Silvi Marina,** *Sezione Socialista*, L. 10. – **Bologna,** Cleto Bertoni L. 2.

RICEVUTE

Spezia, *Bertolucci* – **Genova,** *F. Losio, A. Coppola, Pisani* – **Ceriana,** *Lupi* – **Lugo,** *Tabanelli, Forbicini* – **Cairate,** *Mascheroni* – **Torino,** *Pavarone* – **Massafiscaglia,** *P. Cazzanti* – **Torino,** *Carradori* – **Mondovì Breo,** *Paolino* – **Forza d'Agrò,** *Colosi* – **San Fedele Intelvi,** *Prof. Molteni.*

RINUNZIE A SCONTO

Rifredi, *Bonachi* – **Torino,** *Circolo Giovanile Socialista* - **Cuneo,** *Calzia* - **Pinerolo,** *Gottero* - **Vevey,** *Sidacato M. M.* - **Trieste,** *Lantieri* - **S. Giovanni Vald.,** *O. Bianchi* - **Sesto Calende,** *Gallinotti* - **Valenza,** *Pavese* - **S. Ruffillo,** *Bignami* - **Vallecrosia,** *Acquarone* - **Garessio,** *Bassi* - **Lacheunvonwil,** *A. Fasson* - **Agust,** *A. Simoncini.*

Monografie

E. BARTALINI

GARIBALDI
10 centesimi

NAPOLEONE
20 centesimi

OPUSCOLI ILLUSTRATI

Avv. Ezio Bartalini *direttore respons.*

Stab. Tip. Peirè e Cardellini - Piazza Sauli

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 1 centesimo.

G. Hervé. — L'antipatriottismo spiegato al popolo.

Da 2 centesimi.

N. Badaloni. — Il partito del pane da maggiare.
F. G. Paoloni. — Primo maggio.
G. Guesde. — La soluzione della questione sociale.
L. Tolstoi. — Come rinare l'autorità.

Da 5 centesimi.

Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti!
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giarola. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
M. Samasa. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pollentier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Mastrotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
E. S. Merlino. — L'integrazione economica.
Rigola-Poggi. — Polemica antimilitarista.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjuich – Emigranti – L'incubo delle madri (anticleric.) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet ecc.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Basaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
C. Del Balzo. — G. Bovio.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lallini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Ritivani. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
» — Sante Caserio.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
Resoconto del processo Schicchi a Viterbo.
S. Fauro. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
P. J. Proudon. — Psicologia della guerra.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Margari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
D. Zavattero. — Le speculazioni dell'impostura.
G. Panini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
P. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mentil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Levario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
B. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
S. Faure. — I delitti di dio.
C. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
E. Masotti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Alberi di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
Bergeret. — *L'Internazionale - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.
P. Mazzoldi. — Lo sciopero di Parma.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Staniota. — Il démone della donna.
C. Braccialarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indarre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo fine.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi). [ideale.
A. Labriola. — Del socialismo.
Abate X. — La vergogne del confessionale.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. Gori. — Emilio Zola.
D. Zavattero. — Eroe davvero. (antimilitarista).
pan. — Federico Engels.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus. (**Per teatro**).
P. Kropotkine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
P. Kropotkine. — Lo Stato.
G. Oggero. — Il Socialismo.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Levario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
P. Gori. — Ideali e battaglie.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
Autori vari. — Vita di Andrea Costa.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
W. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IEOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Cornaglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — Civilizzatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Cornaglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça-ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'ella.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Razza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (*figlio*) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.

Da 30 centesimi.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Maxwellian. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero sociale di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
P. Groll. — Con dio e senza dio.
P. Guarino. — Sole a scacchi.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
E. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Denaro e lavoro.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi,
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Cornaglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Il sindacalismo.
» Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
E. Quay — *Cendre* — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picco — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courtéline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timosi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
W. Bonatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
E. Fabietti — Idea del materialismo storico.
A. Manzoni — I promessi sposi.
F. DAL RY — Scienza e Libertà.

Da lire 1,20.

J. Stuart Mill — Il socialismo.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
G. Gardenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
J. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
A. Niceforo — Lo studio scient. delle classi povere.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

Teatro popolare: Volume I. La via d'uscita di *P. Starkoff* — Il maestro di *R. Rousselle* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Savoir* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Verzani* — E. Zola innanzi ai coccodrilli di *F. B. Basterra* — Cristo alla festa di Purim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A Grappoli — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — Il Socialismo.
» — La morale sociale.
G. Pascone — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoievski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Renan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. [abb. L. 1.50).
G. Micelli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesbo — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb. 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)
F. Buzzoni — La figlia del Cardinale (ill. ab. 2.00).

Da lire 4,50.

Erchmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50.)
V. Almanzi — Il cenciaiolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50.)
Dott. R. Brocchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).
M. Rapisardi — Prometeo liberato. (ill. abb. 2.50.)

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
F. D. Guerrazzi — L'asino. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6).
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bassaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

NOVITA'

L. Galleani

ALLE MADRI D'ITALIA!

Una copia 10 centesimi

V. Roudine

MAX STIRNER

Una copia 30 centesimi

SCALARINI

La Guerra nella Caricatura

ricca collezione dei disegni contro la guerra comparsi sull'AVANTI.

Una copia L. 1.50